

12th INTERNATIONAL ORIENTALDANCE CONGRESS

11-12-13 maggio 2012 - Bentivoglio, BO, Italia

Organizzazione Centro Margarita

Direzione Artistica

Maria Rita Gandra "Margarita"



Dal Tema ...

"SINESTESIA ORIENTALE ... Metafora dei Sensi"

SENTIRE, PERCEPIRE, INTERPRETARE ... CREARE

I nostri sensi nel momento dell'ispirazione INTERAGISCONO all'unisono

come un ARCOBALENO DI SENSAZIONI....

Il corpo che danza viene invaso da una miriade di in-put

attraverso l'emozione

provocata dal SUONO musicale e suggerisce come eco sensitivo

"odori", "sapori", "visioni"

"SINESTESIA delle DANZE ORIENTALI Metafora dei Sensi"

a cura di Maria Rita Gandra "Margarita"

L'inizio del '900 segna la nascita di un nuovo corso della Storia, della Filosofia, della Letteratura e dell'Arte. Le Avanguardie Storiche del Novecento scardinano ogni limite estetico che lega l'Espressione Artistica al Naturalismo rappresentativo a favore di creazioni derivanti al frutto dell'**Esperienza Dei Sensi**.

Movimenti d'avanguardia come Blaquer Reiter, l'Orfanismo, il Simbolismo, il Cubismo, il Futurismo, il "Dada", il "De Stijl" olandese, il Bauhaus, il "Simultanesimo" di Robert e Sonia Delaunay, l'"Informale" daranno ampia prova di questo avvenuto mutamento, in cui la **percezione** acquista un valore fondamentale.

Già uno dei pionieri dell' Astrattismo Pittorico legato strettamente legato all'elemento musicale, il russo **Wassily Kandinsky**, aveva lodato in una lettera del 1911 inviata al grande compositore **Arnold Shonberg**, padre della musica atonale, le qualità dell'arte musicale, legate al regno dell'immateriale e quindi sovranamente indipendenti dal mondo visibile e dalle leggi della riproducibilità naturalistica, dalle quali dipendevano invece, in quel momento, le arti visive.

- "La musica di Schonberg, scrive Kandinsky, ci introduce in un nuovo regno, dove le esperienze musicali non sono acustiche bensì puramente psichiche: qui ha inizio la musica del futuro"-(A.Schonberg, W.Kandinsky). Lo stesso anno, sollecitato dall'illuminante esempio dell'amico musicista, Kandinsky compirà il passo decisivo per il distacco della pittura dalla sua funzione mimetica e contemporaneamente fornirà, con il suo saggio **"Dello spirituale nell'arte" del 1910**, una sorta di primo trattato di armonia per questo nuovo concetto di pittura, che poneva come valore assoluto il "suono interno" dei colori e delle forme. Si avvia il tentativo di porre in relazione l'invisibile con il visibile, anche se la musica, la parte immateriale, verrà filtrata attraverso i mezzi tecnici a disposizione dell'artista e dalla sua conoscenza del linguaggio e delle espressioni del mondo sonoro. Wassily Kandinsky interpreta la Quinta sinfonia di Beethoven attraverso forme e linee e tutto prende corpo nell'ambito del nascente "Astrattismo" di cui egli è il padre inconfutabile. La musica verrà presa come modello strutturale di riferimento e diverrà fonte notevole di innovazione in ambito visivo.

Ma l'interazione tra le forme sensoriali non si ferma qui. Le forme dell'Arte va oltre nella sua ricerca d'interazione sensoriale, da prima attraverso il linguaggio dell'inconscio dei DADA e poi dal Surrealismo, per poi staccarsi da esso verso un'analisi oggettiva guidata dalla percezione sensoriale "sinestetica" in cui un suono suggerisce una forma e colore ed in simultanea un odore e sapore, grazie al suggerimento provenienti dalla memoria.

*Il termine **sinestesia** deriva dal greco **sin = σιν** (attraverso) **estesia = αισθησις** (percezione) ed indica una contaminazione dei cinque sensi nella percezione del percepibile. Più semplicemente indica quelle situazioni*

in cui una stimolazione uditiva, olfattiva, tattile o visiva è percepita come due eventi sensoriali distinti ma conviventi.

La letteratura, quasi un secolo prima, era riuscita ad esprimere compiutamente nella persona di **E.T. Hoffmann** questa fondamentale possibilità della "**percezione simultanea**" (*syn aistànestai*) e le sue implicazioni estetiche ed espressive: -"Non Tanto nel sogno quanto in quello stato di delirio che precede il sonno, e specialmente quando ho sentito molta musica, trovo una combinazione fra colori, suoni e profumi. Mi pare che tutti siano prodotti, nello stesso modo misterioso, dal raggio di luce e che si debbano poi associare in un meraviglioso concerto. Il profumo dei garofani rossi-scuri agisce su me con una straordinaria forza magica: senza volerlo mi sprofondo in uno stato di sogno e sento allora come da una grande lontananza suoni di clarinetto che crescono lentamente e poi lentamente si dileguano."-

Dopo questa premessa storica ci poniamo la seguente domanda: Che rapporto c'è tra la danza ed in questa sede Danza Orientale e la Sinestesia?

Risaliamo alla costruzione della musica araba su cui la nostra disciplina si genera. La musicologia ci dice che la sua genesi ha come fondamento il MAQAM, esso è una sorta di scala musicale, che a differenza da quella occidentale, la sua struttura portante, il suo significante non è matematico ma emozionale. Questo vuol dire che esiste un maqam che viene trattato ogni qualvolta uno stato d'animo-sentimento viene espresso. Ciò non vuol dire che tale costruzione sia irrazionale, anzi, il maqam ha in sé dei significati altamente codificati in un repertorio percettivo sensorio che potremmo definire sinestetico.

Anche i testi arabi alla pari della musica che li sorreggono si basano su una sonorità delle parole che si fondono nella melodia e del ritmo. Tutto è in una sintonia che potremmo definire "cosmica" in cui l'effetto ipnotico porta all'estasi del "TARAB" provocato nel pubblico. La musica attraverso la danza prende corpo, traduce il suono in movimento, in forme e queste a loro volta suggeriscono stati d'animo che potremmo definire "CROMATICI".

Kandinsky ci dice nello Spirituale nell'Arte che ogni forma suggerisce un'emozione e attraverso questa un colore. Noi diremmo quindi che attraverso la musicalità il movimento nella Danza raggiunge l'apoteosi finale dell'OPERA TOTALE, rappresentazione in cui il soggetto danzante è esso stesso l'artefice sinestetico artistico.

I Colori ed Emozioni della Musica si materializzano nella danza ed attraverso di essa costruiscono una rappresentazione olografica quadridimensionale. La musica araba sorretta dal Maqam non ha bisogno che la rappresentazione coreutica della danzatrice-tore si esprima in modo narrativo, perché essa porta in sé in modo intrinseco il significato.

Scomporre un brano orientale ci porta a capire quanto complessa, sottile e cosmica, sia la sua struttura, in esso si racchiude un universo di colori, forme, sentimenti, che difficilmente il linguaggio verbale saprebbe tradurre. Il Linguaggio della Danza invece, pre-verbale, si avvicina allo stadio sinestetico dell'evoluzione della nostra specie, agli albori della nostra storia, in cui tutti i sensi all'unisono reagivano agli stimoli esterni.

Oggi purtroppo la vista domina, segue in ordine gerarchico l'udito ed infine il tatto e per l'ultimo l'olfato. Essi sono stati nell'arco dell'evoluzione della specie umana allenati ad essere differenziati, dando a loro dei ruoli indipendenti. Riconquistare la capacità sinestetica di percepire e comunicare significa pertanto riconquistare il valore perduto del piacere di percepire la vita attorno a noi e dentro di noi fino all'angolo più recondito del nostro inconscio.



Maria Rita Gandra "Margarita"

insegna Danza del Ventre da quasi vent'anni ed è stata tra le prime ad approfondire questa disciplina in Italia.

Nata a Buenos Aires, Argentina, arrivata in Italia attraverso diverse forme di danza, ma sono state le Danze Orientali a divenire l'amore della sua vita. Danzatrice, Coreografa e Ricercatrice, dopo diverse esperienze in campo artistico, tra cui la pittura, critica d'arte, si è dedicata dal 2000 in modo particolare alla Danza a 360° e alla sua diffusione in Italia. Coordinatrice della Commissione Tecnica Nazionale in Danze Orientali FIDS dal 2006 AL 2010; già dal 2004 fa in modo che questa disciplina entri nell'Olimpo della Danza Sportiva riconosciuta dal CONI, organizzando il primo Campionato Italiano FIDS e partecipando con la propria scuola al Mondiale a Mosca. Dal 2009 ad oggi è Giudice Internazionale nella Coppa del Mondo e Mondiale Belly Dance IDO Belly Dance in Russia, oltre Giudice Nazionale della nascita della disciplina in FIDS nel 2004 nelle più importanti competizioni nazionali di Campionato e Circuito di Coppa Italia. fino ad oggi.

Formatrice Professionale in Danze Orientali per la preparazione dell'Esame di Maestro. Grazie alle sue conoscenze in quanto ricercatrice e studiosa delle Danze Orientali pubblica nel 2006 in collaborazione con la collega Parvani il testo didattico "Danze Orientali" per insegnanti ed entra a far parte come coordinatrice della Commissione Tecnica per questa disciplina in FIDS fino al 2010 e dal 2011 Commissario Tecnico MIDAS.

Direttrice dell'Accademia di Danza "Centro Culturale Margarita" con sede nel Veneto ed operativa in Trentino e Nord Italia, tiene seminari e stage in diverse città italiane e non solo anche in Festival Internazionali come Ahlan Wa Sahlan Festival di Raqia Hassan nel 2011 al Cairo, fino a collaborare attivamente dal 2011 come Master Teacher con il prestigioso SAMALAT MISR di Alaa Abo Lelah nel 2011 sempre al Cairo assieme a maestri internazionali provenienti da tutto il mondo.

Margarita è organizzatrice e Art Director di eventi tra cui INTERNATIONAL ORIENTAL DANCE CONGRESS di Bologna, famoso a livello europeo e mondiale, con l'intenzione di far confluire maestri di fama internazionale e tematiche trasversali per lo sviluppo della nostra danza.

Cell.: 3474285696 - info@ccmargarita.com

www.ccmargarita.com

www.orientaldancecongress.com

Se "il colore è il tasto, l'occhio il martelletto e l'anima è il pianoforte che ha molte corde (quindi molte sfumature), l'artista è la mano che toccando questo o quel tasto, riesce a mettere l'anima umana in vibrazione".



Ho sempre pensato, come insegnante di Storia dell'arte, all'eccezionalità dei documenti iconografici rispetto alle fonti scritte. Ho sempre pensato alle pitture rupestri del Paleolitico, al loro valore simbolico e rituale. Ma credo che prima ancora della pittura sia stato il ritmo a dare inizio a tutto; il ritmo e il movimento scandivano le cerimonie rituali dell'uomo delle caverne. Suono e movimento vengono prima di tutto. Ritmo e danza sono i nostri archetipi.

Perché Kandinsky è arrivato all'astrattismo? Dico sempre ai miei studenti che l'artista russo ha azzerato tutto; ha abolito ogni riferimento concreto alla realtà senza mezzi termini. Difficile spiegare e commentare un quadro astratto ed ogni volta che affronto l'argomento con i miei studenti pongo loro un quesito: è necessario farlo? Spiegare, commentare, decodificare? Assolutamente no. Il primo acquarello astratto del 1910 è una delle più grandi rivoluzioni nel campo della pittura, come quella di Giotto e di Picasso ... dare un corso nuovo alla storia della pittura e lasciarsi alle spalle le certezze della tradizione.

Mi piace pensare che Kandinsky attribuisca ai suoi segni un valore ritmico ... e allora penso alla bellezza e alla seduzione di uno spartito musicale, fatto di note disposte dal compositore in modo tale da creare un'armonia e/o disarmonia. Mi affascinano le annotazioni, meglio segni di espressione o segni dinamici, che il compositore appone sotto al pentagramma; esse sono, dalla minima alla massima dinamica: **ppp** (più che pianissimo), **pp** (pianissimo), **p** (piano), **mp** (mezzopiano), **mf** (mezzoforte), **f** (forte), **ff** (fortissimo), **fff** (più che fortissimo)... e già immagino il mio animo mosso alla gioia, alla tristezza, alla malinconia, arrivare lì dove il compositore è giunto prima di me: al sublime, alla dimensione spirituale. Grande conoscitore di musica Kandinsky, come un compositore, studia gli effetti che il colore ha sullo spettatore, in particolare quello psichico, dovuto alla vibrazione spirituale (prodotta dalla forza psichica dell'uomo) attraverso cui il colore raggiunge l'anima. Esso può essere diretto o verificarsi per associazione con gli altri sensi.

L'effetto psichico del colore è determinato dalle sue qualità sensibili: il colore ha un odore, un sapore, un suono. Perciò il rosso, ad esempio, risveglia in noi l'emozione del dolore, non per un'associazione di idee (rosso-sangue-dolore), ma per le sue proprie caratteristiche, per il suo "suono interiore". Ritorno dunque alla metafora musicale che Kandinskij utilizza per spiegare quest'effetto: il colore è il tasto, l'occhio è il martelletto, l'anima è un pianoforte con molte corde ... ma veniamo alla danza ... ero rimasta all'uomo preistorico, all'arte parietale, al ritmo ... la musica e ... la danza ... la nostra danza? Perché no!

Se usciamo dalla dimensione spettacolare, cabarettistica e virtuosistica che credo abbia ormai tediato tutte noi divoratrici di video e Galà di danza del Ventre ... credo che la parte più nobile di questa antichissima danza possa ancora essere in linea con le scoperte degli artisti astratti ... azzerare tutto ... partire dalla dimensione espressiva e teatrale ... dove si possa mettere in gioco noi stesse, il nostro mondo interiore, il nostro sentire ... in poche parole la nostra libertà ... Kandinskij lascia le certezze dell'arte figurativa per una nuova strada artistica, un nuovo linguaggio capace di esprimere ciò che l'artista sente interiormente; riparte da zero, da un segno libero ed elementare, come se fosse un bambino che traccia i suoi primi disegni molto stilizzati ed elementari; l'artista russo intuisce che ogni bambino prova una certa felicità quando traccia un semplice segno astratto su un foglio di carta, sente la bellezza di un colore rosso steso, magari accanto ad un blu o un giallo.

Una danzatrice con un velo, i disegni di una spada nello spazio creano forme, segni a cui noi attribuiamo un significato e che arrivano a toccare il cuore, l'animo, la dimensione spirituale di chi è lì non per guardarci ma per provare emozioni. Non è necessario stupire il pubblico, ma smuoverlo, commuoverlo, con l'intensità della nostra danza e dei nostri gesti, delle nostre mani, braccia, capelli e tutto il nostro corpo che disegna felice e si commuove e vibra con la musica, con il suono che ci penetra dentro e ci smuove ... questa è per me la danza del Ventre.

Un tema sinestetico?

Ogni lezione può essere e diventare sinestetica se fatta con tale sensibilità e libertà. Sto lavorando ad una coreografia che nasce appunto da sensazioni ... dal provare a vivere una vita diversa dalla mia e di raccontare in poco meno di tre minuti la storia di un dramma che si è consumato tra una donna respinta e un uomo casto ... ho raccontato la storia ad alcune mie allieve ... ho raccontato loro le mie emozioni ed il mio entusiasmo ... ho spiegato loro i gesti che compie la protagonista e

ho chiesto loro di provare a sentirla ... di viverla, di immaginarla ... di sentire i sentimenti la lei vissuti e la sua tragica scelta ... e puoi credermi o no ... ho visto una di loro lasciarsi andare completamente, di essere dentro al personaggio, in quei pochi passi spiegati in un'ora di lezione ho visto la protagonista, la mia eroina, non più dentro di me, ma in un'altra donna ... e mi sono emozionata tanto, come insegnante e danzatrice. Questa è per me la danza del Ventre.



FULVIA GRASSI, IN ARTE FULVIA ASCHANTY

Insegnante di Storia dell'Arte e Maestra di Danza Orientale, Fulvia considera la Danza come quel Luogo ove far vivere e partecipare il Mondo, con le sue suggestioni, le sue linee, le forme, suoni e colori ed il proprio universo interiore, che vive di emozioni, metamorfosi e percezioni riflesse nell'Universo Corpo. I suoi maestri hanno contribuito a sviluppare in lei la convinzione che la danza del Ventre non è una danza che si impara, ma che si trasmette, che si Vive, giorno dopo giorno, nel proprio modo di essere, sul palcoscenico e fuori, poiché contribuisce in maniera sensibile alla scoperta del nostro io, della nostra anima che riesce ad esprimersi in un corpo che si fa strumento, che diventa respiro, soffio vitale, gioia per gli occhi e per il cuore.

Verona, Via del Minatore 5/b (37122) Cell: 340/9829686 - E-mail: aschanty@libero.it

"SINESTESIA DANZANTE"

di DANILA

Paradossalmente è corretta l'affermazione che "la vista ci rende ciechi", essa, infatti, limita quelle che sono le percezioni sensoriali istintive e della memoria energetica, quelle che cioè usano sensi non convenzionali.

Nella nostra società il vedere spesso corrisponde con il sapere, questo non ci consente di conoscere e relazionarci alla realtà che ci circonda attraverso altri sensi e quindi di arrivare a conclusioni più autentiche.

Questo percepire più che mai è vivo alla nascita ma è successivamente, con gli stimoli visivi e non emozionali che lentamente si cancella limitandoci nelle espressioni e nell'acquisizione di nuove energie ed elementi che arricchiscono la conoscenza e la nostra espressione e relazione con le cose e con gli altri.

Nella danza, la musica, quindi l'udito, il movimento e la percezione tattile della pelle del corpo che si muove nello spazio, l'olfatto, con l'aria che si espande e rientra dentro di noi ricca di nuova energia in un continuo cambio, scambio con i suoi odori, la vista di ciò che ci circonda e ci ispira al movimento stesso e infine il gusto, che attraverso la danza mette in circolo sostanze e sapori prodotte nel movimento stesso, fanno sì che una meravigliosa orchestra dei sensi permetta un resettare di quelle che sono le convenzionali barriere sensitive e diano il via a un concerto di emozioni e percezioni: **la nostra Sinestesia Danzante è libera di esprimersi.**

I nostri atti mentali, verbali e fisici hanno origine nella mente...

Ogni volta che avviene un contatto fra gli organi di senso e gli oggetti esterni attraverso le forme e i colori visibili, gli odori, i suoni, i sapori e le sensazioni tattili, all'interno del corpo nasce una sensazione, da cui si originano reazioni che sono causa di nuove azioni ed emozioni che si manifestano attraverso la danza.

Per noi artisti e danzatori tutto questo diventa un nuovo organo di senso da usare, per farci comprendere e arrivare così dentro e fuori a chi ci sta di fronte, pubblico o allieve che siano.

Le informazioni o gli stimoli presenti in natura sono infiniti; l'uomo non è in grado di riceverli tutti perché rischierebbe di rimanerne schiacciato, ed è così che nel corso della sua evoluzione ha selezionato solo quelli utili alla sua sopravvivenza, limitandolo.

“Nella danza acquisiamo la nostra libertà sinestetica e ognuno danza la sua percezione”.

Gli Stages

Bollywood! Belly Dance Hollywood Vintage Style

Vi piacciono il look e la musica retrò?... lasciatevi trasportare da Danila nel magico mondo dei fumosi Cabaret e nell'eleganza delle epoche d'oro, in un connubio perfetto tra la danza orientale classica nell'eleganza dello Sharqi e lo stile Vintage ritornato prepotentemente in auge e sulla cresta dell'onda.

Uno stile Charmant per molte, ma non per tutte! che propone una nuova versione della danza del ventre in un mix tra mimica e teatralità in totale armonia con le melodie orientali più accattivanti e la tecnica più tradizionale, contaminandosi con lo swing e il caldo jazz.

Movenze travolgenti e affascinanti vi faranno sentire delle vere Dive danzanti per apprendere nuove “Entrée”, libertà d'interpretazione dei movimenti che ci proietteranno come dentro un film, transizioni coreografiche ironiche e sorprendenti, ingredienti preziosi come accessori indispensabili di una vera prima donna, che lascerà con la propria coreografia una firma che creerà uno Stile inconfondibile e personale.

Immane l'utilizzo di un grande velo!

Ballet Class for Belly Dancers

Elementi di danza classica per la danzatrice orientale

La conoscenza e l'applicazione di elementi del balletto classico nella danza orientale possono diventare utili alleate non solo nello studio, ma anche nelle coreografie, in particolar modo di quelle in stile Modern, dove le transizioni e le figure stesse della coreografia prevedono momenti di sorpresa, dinamismo e virtuosismo.

La danza classica come impostazione e tecnica permette una migliore postura, che non vuol dire assolutamente rigidità ma: rigore fisico, eleganza, portamento, coordinazione, migliore equilibrio e potenza fisica.

La conoscenza di passi e movimenti classici fa sì che la propria routine di danza orientale o coreografia diventi varia ed innovativa, oltre a raffinarne lo stile.

In questo stage saranno proposti schemi e passi maggiormente in uso nella danza classica accademica come approccio alla tecnica: posizioni di gambe e braccia, studio dell'epaulment, cioè l'atteggiamento della figura corporea nello spazio rispetto allo spettatore, concetti di en dehors e di en dedan (rotazioni), esercizi di coordinazione, il tutto per rendere più completa la propria coreografia o performance, da solista o in gruppo.



Danila

già tersicorea lirica scaligera, è danzatrice, coreografa e Maestra in Danze Orientali dal 1999.

Dirige con Kephaa, suo compagno d'arte e nella vita, l'Ass. "Oriental Academy" dal 2006.

Privilegia da sempre lo studio dello stile egiziano classico creando, anche attraverso l'utilizzo della tecnica classica, uno stile personale che esalta la grazia e il portamento della danzatrice, l'armonia delle linee e delle forme in un gioco di morbidezza e tecnica. Questo la porta alla creazione di coreografie inedite con le quali partecipa a numerosi eventi di carattere regionale e nazionale sia come coreografa e danzatrice che come maestra apprezzata in numerosi Festival con i suoi stages.

Il suo approccio didattico e la metodologia di insegnamento la rendono un'insegnante attenta all'assimilazione della tecnica della danza orientale sempre e comunque in sinergia all'espressività e all'eleganza della figura, intesa come personalità e stile proprio.

Operatrice olistica è inoltre Istruttrice di Aerobica con la FIF.

Autrice del saggio sulla danza orientale egiziana "Le Danze di Iside" presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino.

Sito: www.ledanzediiside.it – www.orientalacademy.jimdo.com

Pagina Facebook: Duo Oriental Danila e Kephaa Fan Page

Profilo personale: Danila Bellydance

"ABBANDONA L'ORECCHIO ALLA MUSICA ..."

di KEPHAA

***"Abbandona il tuo orecchio alla musica, e smetti di pensare !
Chiediti soltanto se il pensiero ti ha reso incapace di entrare in un mondo finora sconosciuto.
Se la risposta è sì, che cosa vuoi di più ?"***
Kandinsky

L'arte è qualcosa che invade il corpo e i sensi. L'arte vive quando non è categoria, quando sa ascoltare dal nuovo e dal corpo. Quando non è costruita nella menzogna dell'astratto, ma che la menzogna sia solo la metafora del mezzo in cui è costretta ad esprimersi. Proviamo ad aprire l'arte, per aprire la vita, per aprire ciò che sentiamo per superare ciò che siamo. L'arte può esprimere ogni parte dello scibile umano e può mettere in evidenza ogni rapporto di struttura oltre ogni morale perché ha una funzione rivelatrice.

Non deve mettere paura il suo infinito, perché lei appartiene all'infinito dell'essere.

Che cos'è la sinestesia ? E' sia una figura retorica, che un processo psicologico di associare un senso ad un altro senso. Ci sono persone che vivono normalmente la sinestesia , cioè sentono un suono e vedono il colore. Questo fa vivere le cose in maniera più totale ed emotiva. Le sensazioni sono possibili perché il nostro organismo è predisposto a ricevere informazioni sotto forma di energia proveniente dal mondo esterno. La sensazione, che è propedeutica alla percezione, è possibile perché esistono nel nostro corpo dei *"rilevatori di energia"* che la scienza ha chiamato *"sistemi sensoriali"*.

Tutti i nostri atti hanno origine nella mente. Ogni volta che avviene un contatto fra gli organi sensoriali e gli oggetti esterni all'interno del corpo nasce una sensazione, da cui si originano reazioni che sono causa di nuove azioni.

Noi essere umani ci sviluppiamo attraverso una fase senso-motoria e tattile - cenestesica prima di sviluppare quella visiva.

Abbiamo il potere e creiamo la nostra mappa del mondo attraverso altri sensi e poi subentra la vista che tutto cancella.

... LA SINESTESIA INFATTI CONSISTE NEL COLLEGAMENTO DEI SENSI ...

Kandinsky fù uno dei tantissimi artisti che approfondì le spiegazioni analitiche e portò se stesso e il suo pubblico a sperimentare direttamente le sensazioni sinestetiche.

C'è un concetto importante nella sua famosa frase ***“smetti di pensare!”*** che è in relazione con una delle implicazioni della sinestesia, cioè quella di rovesciare il ruolo del pensiero e delle emozioni.

Kandinsky infatti, dimostra che la creatività è un'esperienza, non un'idea astratta, e che una mente intenta ad analizzare continuamente i concetti impedisce l'esperienza creativa.

Per Kandinskij le composizioni sceniche sono opere artistiche che si differenziano dalla pittura solo perché esprimono il sentimento allo stato puro con mezzi diversi, ossia suoni, colori e movimenti, al fine di far vibrare l'anima dello spettatore, di vivificare la sua fantasia, di chiamarlo a partecipare all'opera rappresentata.

Per Kandinsky la musica era una sorta di ossessione: i colori venivano da lui avvertiti come un “coro” da fissare sulla tela.

“...In generale il colore è un mezzo che consente di esercitare un influsso diretto sull'anima. Il colore è il tasto, l'occhio il martelletto, l'anima il pianoforte dalle molte corde. L'artista è una mano che toccando questo o quel tasto mette in vibrazione l'anima umana...”

La sua concezione di un universo armonico di suoni e colori congiunti lo portò a stabilire una connessione tra il timbro di alcuni strumenti musicali, colori, sensazioni:

COLORE	STRUMENTO	TIMBRO	SIGNIFICATO
Giallo	Tromba	Squillante	Splendente, simbolo di vivacità e gioia di vivere.
Azzurro	Flauto	Agile, brillante, ma pastoso.	Freddo e tranquillo.
Verde	Violino	Penetrante, vibrante, versatile ed espressivo.	Riposo, equilibrio, tranquillità.
Violetto	Fagotto	Pastoso, ritmico, struggente, penetrante.	Solitudine, abbandono, mistero, magia.
Arancio	Campane tubolari	Ieratico, solenne.	Misticismo, festa.
Blu	Contrabbasso	Basso, profondo, freddo e scuro.	Un colore che sprofonda senza fine. Tranquillità.

Wassily Kandinsky interpreta la Quinta sinfonia di Beethoven attraverso forme e linee.

Il sogno-programma di Wassily Kandinsky, come già scritto prima, era la sintesi delle arti, ossia quell'opera d'arte totale di cui Wagner nel secolo precedente aveva ipotizzato e realizzato le linee guida nei suoi Melodrammi.

"...Sentivo a volte il chiacchiericcio sommesso dei colori che si mescolavano: era un'esperienza misteriosa; sorpresa nella misteriosa cucina di un alchimista".

STAGE "Belly Fantasy Violins"

Così come per Kandinsky lo strumento del violino con la sua musica sublime lo portava a visualizzare il colore verde, danzeremo quello che questo affascinante strumento può risvegliare nei nostri sensi .

Uno spazio al di là delle nuvole, suoni in continua mutazione, la luce fioca della lampada ad olio che sembra danzare sui muri, uno stile innovativo un modo di esprimersi attraverso il pizzicato e al ritmo del violino coinvolgendo anche il fascinosa fluire di un ventaglio con coda di seta...!!!

Un fantasioso workshop dove la tecnica della danza orientale si sposa alla coinvolgente melodia di uno strumento virtuoso e intrinseco di mistero !!!

FRASE E SINESTESIA COREOGRAFICA.

Nella danza il ruolo della musica è sempre diverso. Nel caso del balletto, per esempio, il movimento si adatta e segue la musica in modo quasi sinestetico. La musica accompagna la danza, e la danza si adatta alla musica, creando un'aderenza totale tra questi due elementi. Nella danza contemporanea, molto spesso, la musica viene utilizzata in modo diverso, a volte il movimento è in totale contrasto con l'ambiente sonoro, altre volte la musica è una colonna sonora per il movimento.

In altre parole l'aderenza tra suono e movimento può venire meno per scelta precisa del coreografo.

Alla luce di tutto questo diventa importante la musica intrinseca nel corpo danzante, il ritmo interno al corpo, indipendente dall'ambiente sonoro che si trova all'esterno.

In questo modo la danza diventa musica, e la frase coreografica è una composizione formata da una sequenza di movimenti, che hanno un loro sviluppo ritmico e musicale, oltre che delle soluzioni di movimento. Un vero e proprio fraseggio, che può essere eseguito anche in assenza di un accompagnamento musicale.

Una frase coreografica è una composizione di movimenti, che diventano vero e proprio materiale coreografico, adatto ad essere eseguito, trasmesso ad altri danzatori, composto con altre frasi coreografiche.

STAGE “Saidi Pop”

Il Saidi la danza più popolare e folkloristica dell’ Egitto rivisitata in chiave modern e pop.

Una belly class dinamica e frizzante nella quale verranno presentate delle Oriental Routine di ultima tendenza. Studio di una coreografia , arricchita da grazia ed allegria enfatizzando la contrapposizione del bastone, simbolo da sempre dell’universo maschile, alla morbidezza e alla sinuosità femminile ... e non mancheranno nemmeno i caratteristici saltelli di questa esilarante danza! Una interpretazione sinestetica di una delle danze più tipiche e folkloristiche del panorama artistico egiziano.



Kephaa

Eclettico danzatore, Maestro e Coreografo, inizia lo studio della Danza frequentando i corsi di tecnica Classica Accademica metodo Vaganova, e Modern Jazz, si perfeziona all'estero (New York) presso A. Ballet Theatre. Il suo approccio con la Danza Orientale avviene grazie all'amore per le terre Arabe narrate dalla nonna Tunisina. Segue Masters e Stages con i Maestri di Fama Internazionale e Nazionale in Italia e all'Estero. Nel 2006 fonda e dirige insieme a Danila sua compagna d'arte e nella vita l' "Oriental Academy" di Palermo Il suo stile dinamico che spazia dallo stile classico alla fusione con le contaminazioni più moderne è l'interpretazione lo rende un danzatore, versatile ed innovativo . Le lezioni e gli stages di Kephaa sono molto apprezzati, poiché si occupa molto della tecnica e dell'espressione corporea, ovvero di tirar fuori dalle allieve quell'espressività che la danza deve esigere. Ha danzato insieme a Danila per ben 3 volte alla presenza del Console del Marocco. Ospite e Docente ad alcuni importanti Festival e Congressi Internazionali in Italia.

Sito: www.ledanzediiside.it – www.orientalacademy.jimdo.com

Pagina Facebook: Duo Oriental Danila e Kephaa Fan Page

Profilo personale: Kephaa Bellydance

"SINESTESIA E PERCEZIONE"

Riflessioni Di Christine Agostini

Il termine **sinestesia**, derivante dal greco esprime un incontro dei cinque sensi nel percepire ciò che è percepibile, esso indica cioè una situazione in cui tutti i cinque sensi coinvolti come gli strumenti di un'orchestra vengono stimolati a percepire le sensazioni create dalla situazione stessa.

Questa situazione può naturalmente essere una danza. Percepire veramente la danza può sembrare facile e logico ma non sempre lo è. Vuol dire fare uscire il movimento da dentro, slegarlo da canoni puramente estetici di perfezione, sentirlo prima con il cuore, con la pelle piuttosto che con la testa. Ed in questo la danza orientale può veramente essere la "danza sinestetica" per eccellenza.

Personalmente, per me che vengo dalla cosiddetta "vecchia scuola", allieva di un maestro (Erkan) nato e vissuto in Turchia che concepisce la danza orientale come massima espressione della femminilità e dell'unicità di ogni donna (non solo in quanto donna, ma in quanto persona, unica creata da Dio e quindi non ripetibile da nessuno), la danza non può che non essere sinestetica. Lasciarsi andare alla musica, al ritmo e alla melodia e vivere appieno il movimento nella sua pienezza lontano da schemi e coreografie esteticamente perfette ma emozionalmente limitate. Senza mai dimenticare la nostra unicità di persone che si esprime attraverso la nostra bellezza interiore che, al contrario della bellezza esteriore non coinvolge soltanto la vista ma crea quel mix di sensazioni positive nel pubblico che fanno sì che una danzatrice venga percepita positivamente, che emozioni che "arrivi" insomma o come va di moda dire nel linguaggio televisivo o cinematografico "che buchi lo schermo". Prendo spunto da una frase del mio maestro "ogni contenitore odora del suo contenuto".....ed è secondo me il contenuto che emoziona, non l'involucro. E che cos'è la danza se non emozione, se non poesia in movimento?

Favorire una danza sinestetica vuol dire per me iniziare da subito, sin dalla prima lezione, evitando per esempio di danzare davanti allo specchio che tende ad esteriorizzare il movimento, bensì danzare in cerchio, con l'insegnante nel mezzo che va da fulcro, raccogliendo e distribuendo energia.. In quel cerchio che permette all'energia femminile di muoversi liberamente, quel cerchio che accoglie tutte e fa sentire parte di un gruppo, non escludendo nessuna, che fa sentire tutte importanti, che permette di vedere, di sentire, odorare, toccare la presenza delle altre danzatrici..

STAGE: percepire la danza adulti – primi passi

Lo stage propone alle allieve di vivere e percepire la danza con tutti i sensi sin dall'inizio di questa lunga, meravigliosa e sinestetica avventura danzante, a partire dai primi passi. Percepire il proprio corpo e il

respiro proprio e delle altre prima di tutto tramite una breve fase di rilassamento e continuare poi danzando nel cerchio, vivendo il proprio movimento e quello delle danzatrici vicine. Ascoltare il ritmo della musica e distinguerne i toni, bassi o alti. Esercitare la percezione visiva specchiandosi nell'insegnante invece che nello specchio, seguendone i movimenti, vivendoli da dentro e non semplicemente copiandoli, creando quindi un continuo scambio a livello emozionale nell'eterno gioco del dare e ricevere...



Christine Agostini

Danza dal 1992, formatasi come insegnante alla scuola del maestro turco ERKAN, fondatore e titolare del Tanzstudio Oriental di Monaco, una delle prime scuole di danza orientale in Germania. Christine insegna dal 1997 ad adulte di tutte le età e livelli e dal 2003, dopo aver frequentato un apposito corso di formazione in Germania si dedica all'insegnamento della danza orientale e gioco-danza orientale alle bambine a partire dai 4 anni di età.

Ogni anno frequenta l'apposito corso di aggiornamento da Eva Stehli-Attia a Monaco e già da alcuni anni sta a sua volta formando maestre per l'insegnamento della danza orientale alle bambine. Nei vent'anni di danza ha studiato con i migliori maestri sia nazionali che internazionali e negli ultimi anni soprattutto con Mona Habib.

Maestra Midas e Tecnico FIDS dal 2005, fa parte da diversi anni dell'associazione "Feuerblume-fiore di fuoco", attiva in tutto il territorio dell'Alto Adige. Da parecchi anni collabora con diverse istituzioni pubbliche della provincia di Bolzano sia in qualità di insegnante che di danzatrice. Frequenta da alcuni anni il Congresso Internazionale di Margarita al quale partecipa con piacere per la seconda volta in qualità di insegnante.

“NEW AGE”

di Arianna Mecozzi

Tutto ciò che esiste nell’Universo si ritrova in un certo qual modo nell’uomo, nel corpo dell’essere umano si ritrovano i livelli dell’esistenza universale, la potenza stessa dell’Universo si realizza nell’essere umano.

Il movimento, la danza, sono l’espressione dell’energia del cosmo, la danzatrice sa come coadiuvare questa energia infinita per esprimere sentimenti, emozioni, pensieri. Le lezioni “new age” aiutano a prendere “coscienza del movimento” sviluppando la capacità di visualizzare l’energia creata dal movimento stesso.

La musica a $\frac{3}{4}$ e i movimenti circolari effettuati con gli arti superiori, trasportano la mente in dimensioni sensoriali alternative liberando il nostro sistema sensoriale, creando quindi un collegamento con l’energia universale.

E’ una lezione rilassante, energica, emozionante, si attiva nello stesso tempo sia il corpo che l’anima e, l’interazione con l’ambiente esterno è totale specialmente se si pratica a piedi nudi.

**....è veramente un
ARCOBALENO DI SENSAZIONI...**



ARIANNA MECOZZI

Laureata in lingue e letterature straniere presso l'università di Tor Vergata il 13/03/2003. Pratica molti sport: ginnastica artistica; nuoto; kick boxing; culturismo, classificandosi al 2° posto al campionato regionale body building I.P.F.-W.A.B.B.A in categoria donne soft, il 5/05/2002.

Questa sua infinita passione per lo sport l'ha portata a scegliere il fitness e la danza come lavoro.

Nel marzo 1995 consegue il Diploma di istruttrice di aerobica F.I.F.;, nel settembre 1999 consegue il diploma di istruttrice specializzata in Reebok Body Conditioning; nel giugno 2000 consegue il diploma di istruttrice specializzata Step Reebok.

Ma è nella Danza Orientale che trova la sua anima...

Studiando con il Maestro Saad Ismail scopre sempre di più la forza e l’energia di questa danza, amandola a tal punto da dedicare tutta la sua vita ad essa.

Inizialmente sceglie di insegnare questa disciplina privatamente. Nel 2006 entra a far parte della compagnia teatrale "Oro, Incenso e Sogni" diretta da Valentina Colagrossi. Nel 2008 partecipa al Festival delle Ville Tuscolane con lo spettacolo "Belly Dance in Love". Studia con il Maestro Mahmoud Reda e partecipa a numerosi stages e convegni di danza per soddisfare il suo bisogno di conoscere ogni minima sfumatura di questa danza.

Dal settembre 2008 insegna Danza Orientale presso la scuola di danza "A.S Full Dance" di San Cesareo (Rm), la sua seconda dimora..

Nel marzo 2010 viene selezionata per partecipare al corso professionalizzante per insegnanti tenuto dal Maestro Saad Ismail, superandolo a pieni voti. Maestra nel’11 International Oriental Dance Congress, dove presenta una lezione tutta sua, la “NEW AGE”, un nuovo modo di unire la danza all’anima.

Danzatrice, coreografa Maestra di ballo in Danze Orientali Midas-Fids, è inoltre giudice Nazionale F.I.D.S. e giudice Internazionale I.D.O.

Arianna Mecozzi ha fondato un suo gruppo di ballo "El Benu Group" che raggiunge buoni risultati ai Campionati Italiani Danze Sportive 2010, organizzato dalla F.I.D.S., raggiungendo 2 terze posizioni e 1 quinta posizione nella disciplina Danze Orientali. Il 12 giugno 2010 "El Benu Group" si esibisce presso il Teatro "Principe" di Palestrina, con lo spettacolo "Orizzonti" ottenendo gran plauso da parte del pubblico. Ha collaborato con la compagnia teatrale "Marionette senza Fili" , diretta da Claudio Tagliacozzo, per la realizzazione di una commedia teatrale per bambini. Il 25 giugno 2011 mette in scena il suo spettacolo dal titolo “Sensazioni”, presso il teatro Vittorio Veneto di Colleferro, ottenendo, anche questa volta, un gran successo e numerose offerte di lavoro per il suo gruppo. Attualmente è in cantiere “Hollywood boulevard”, spettacolo che andrà in scena nel 2012 al teatro salone Margherita “il Bagalino”.

www.ariannamecozzi.it - www.ladanzaorientale.it

DANZA ORIENTALE – Un’esperienza sinestetica

di Alexia Sagripanti – (Nura Alexia)

La regola di base della danza orientale è ascoltare la musica visivamente.

(Hossam Ramzy)

Ogni anno il congresso di Margarita ci propone temi interessanti su cui riflettere, ricercare, interrogarsi. In un mondo che va sempre di fretta ed è orientato al “fare” ritengo che sia doveroso fermarsi ogni tanto, creare delle oasi di quiete che ci permettano di pensare a ciò che ci succede intorno, cosa ci piace, cosa ci stimola, cosa ci fa stare bene e soprattutto cercare di capirne il perché. Tutto ciò aiuta a prendere coscienza delle nostre esperienze sensoriali, ad averne una maggiore comprensione e consapevolezza, e costituisce un momento fondamentale per poter progredire nel nostro percorso artistico.



Painting the Music – Vladimir Tamari

Il fenomeno della sinestesia consiste nella percezione simultanea di sistemi estetici paralleli (ascolto del colore, visualizzazione cromatica del suono...).

"La postmodernità esprime una visione del mondo multidimensionale il cui obiettivo è l'affermazione armonica della differenza... Il progetto di un'arte integrata, ed il recupero dell'idea romantica di arte totale riflette sul piano della ricerca artistica tali aspirazioni."¹

I nostri atti mentali, verbali e fisici hanno origine nella mente. Ogni volta che avviene un contatto fra gli organi di senso e gli oggetti esterni, all'interno del corpo nasce una sensazione, da cui si originano reazioni che sono causa di nuove azioni e di nuove sperimentazioni.

Vi sono molteplici aspetti della danza orientale che ci permettono di vivere un'esperienza sinestetica.

La fusione della danza con la musica è certamente uno di questi (rapporto SUONO-FORMA). Hossam Ramzy afferma che la regola di base della danza orientale è ascoltare la musica visivamente: *“se tutta l'orchestra sta suonando assieme una lunga frase musicale — che sia nell'introduzione, nel finale o nella parte centrale della composizione — la danzatrice dovrà fare movimenti ampi muovendosi sul palco e usare una quantità maggiore dello spazio disponibile, rispetto a quando un musicista sta suonando un assolo”*.² Ramzy propone addirittura una formula artisticamente scientifica, semplice e molto efficace, per l'interpretazione della musica:

$$E = E$$

Dove la prima E è la musica, il suono udibile, sia che provenga dall'orchestra sia che provenga dal solista, mentre la seconda E è il movimento reso dalla danzatrice in risposta al suono. Questo movimento sarà uguale in larghezza e ampiezza al ritmo della musica. Dovrà inoltre cambiare di direzione ogni volta che il suono musicale ha un minimo cambiamento.

La danzatrice quindi, con le sue evoluzioni diventa essa stessa una forma di visualizzazione tridimensionale della musica.

Ella ascolta e traduce il messaggio musicale con il suo corpo, e allo stesso tempo permette al pubblico di ascoltare la musica attraverso gli occhi. Come afferma John Whitney: *“L'orecchio risiede al centro di un dominio sferico... percepiamo la musica come schemi di ascesa e discesa, di avanti e indietro in un inequivocabile spazio tridimensionale – uno spazio interiore”*. La fusione tra danza e musica permette di creare una sorta di visualizzazione geometrica e cromatica del suono. Gli strumenti musicali non si esprimono più attraverso un suono ma attraverso delle linee, dei movimenti che a tratti sono morbidi e suadenti, a tratti rapidi e scattosi. Le note prendono corpo in un gesto, le linee si arricchiscono di colori e di sensazioni tattili. Il velo che si solleva lentamente in aria è dolce come la brezza che accarezza la pelle. Le sue forme ondegianti richiamano la fluidità delle sete d'oriente e la varietà dei colori dei costumi delle danzatrici ricordano gli aromi delle spezie e i profumi degli incensi che si respirano nei souk arabi.

In alcuni casi i suoni dei vari strumenti si identificano con alcune parti specifiche del corpo della danzatrice. La rotonda sinuosità del suono legato e lineare del flauto (nay) si traduce nel movimento serpentino delle braccia o nella liquidità di un maya del bacino, la ritmicità breve e decisa della darbukka si traduce in uno shimmy pulsante e pieno di energia, oppure è una vibrazione sottile che traduce la melodia tremula dell'Oud o del Kanoun; la coralità dei violini dell'orchestra, infine, si materializza nella dimensione di ampi giri chainès che riempiono lo spazio scenico e descrivono forme soffici e avvolgenti.

Ma il violino in realtà fa parte di quella che Hossam Ramzy definisce "la famiglia di mezzo" ovvero una famiglia di strumenti (quali appunto il violino, ma anche la fisarmonica il mizmar, il sassofono, la tromba e la tastiera) che possono produrre tipologie di suoni differenti a seconda di come vengono utilizzati e interpretati dal musicista. Essi possono essere utilizzati per eseguire un suono continuo, lento o lungo così come un suono corto e staccato. Di conseguenza ci si aspetta che la danzatrice si muova con ciascuno dei suoni provenienti dagli strumenti sopra citati, in accordo a come li sta suonando il musicista. Se lui produce un suono, lei si muove nella stessa direzione. Se lui cambia le sonorità passando da una nota ad un'altra, sia che produca un suono pacato o veloce, alto o basso, lei dovrebbe cambiare direzione in risposta a tali variazioni.

E danzando ella disegna la musica nello spazio, colora le sue figure e coinvolge il suo pubblico in un turbine di emozioni. Le linee tonde e simmetriche trasmettono tranquillità e senso di sicurezza, i ritmi incalzanti alzano la tensione, i giochi asimmetrici creano sospensione e incertezza, i movimenti ripetuti fanno ritrovare la serenità perduta, l'alternarsi di tocchi leggeri e di suoni spezzati creano dissonanze ed elementi di disturbo, risvegliano l'attenzione e creano curiosità e attesa che coinvolgono tutte le sfere sensoriali.

La musica, tradotta in figure, linee, colori e sapori, risveglia il senso interno del ritmo dello spettatore, quel senso del ritmo che è in ciascuno di noi e che ci accompagna fin dalla nascita con il primo battito cardiaco, che condiziona il nostro respiro e quindi i nostri stati d'animo e che ci ricongiunge con i suoni e il respiro della natura e dell'universo a cui apparteniamo (rapporto SUONO – EMOZIONE).

Anche la melodia agisce in questo senso attraverso le emozioni suscitate dal maqam. Nella musica occidentale possiamo distinguere la modalità maggiore da quella minore che evocano rispettivamente sensazioni di serenità/positività o di tristezza/malinconia. Nella musica mediorientale la gamma si amplia notevolmente grazie alla varietà dei maqamat. Ecco allora che musica e danza si arricchiscono ulteriormente evocando atmosfere, paesaggi, profumi, sapori, sentimenti... Percepriamo il senso di libertà (Kurd), la tenerezza dell'amore e l'energia della giovinezza (Sikah), la femminilità e la forza vitale (Bayyati), l'incanto e il fascino del deserto e delle solitarie carovane dei nomadi (Hijaz), il maestoso sentimento di orgoglio e potenza (Rast)³, ...

La danza quindi ci permettere di risvegliare i sensi sopiti e di utilizzare altri sensi per percepire in modo diverso, alternativo, gli stimoli forniti dalla musica, dalla natura e dall'ambiente esterno in generale.

A tal proposito, concludendo, vorrei fare un accenno all'esperienza sensoriale offerta dalla danza orientale interpretata ed eseguita in formazioni o gruppi. Nelle performance di gruppo, difatti, tutto quanto descritto sopra viene ulteriormente amplificato. Si creano linguaggi e scambi fra danzatori, associazioni e dissociazioni di musica e movimenti, evoluzioni e colori. Si possono posizionare i danzatori in vari modi e a seconda del numero di essi ritrarre le varie parti musicali che si stanno coreografando - il ritmo, la melodia, le variazioni, le sovrapposizioni - in un gioco di armonie e di contrasti, di geometrie in movimento, di linee che si inseguono, si intrecciano e si disperdono per poi ricostruirsi con forme diverse e nuovi significati. Un flusso di energia si crea, si trasforma, si trasferisce tra i membri del gruppo e da questi a coloro che osservano e allo stesso tempo partecipano estasiati.

Fonti

¹ "Musica è Spazio" - Gian Marco Vergani - IDEALE Anno1/N°1 - Gruppo Proedi - November 1998

² "Drumming 4 dancers" – Hossam Ramzy

³ www.etnoarabmusic.com - Massimo Parolin



Alexia (Nura Alexia)

Alexia (Nura Alexia) è danzatrice, coreografa e maestra di ballo con diploma MIDAS in Danze Orientali, istruttore, tecnico federale e giudice di gara Fids (CONI).

Insegna presso il Centro Studi Danze Orientali "NURA DANZA" di Civitanova Marche, di cui è fondatrice e direttore artistico.

Dal 2010 Alexia è insegnante e collaboratrice presso l'"International Oriental Dance Congress" organizzato da Maria Rita Gandra (Margarita).

Alexia è diplomata in teoria e solfeggio musicale presso il conservatorio di Pesaro, ha studiato pianoforte, ritmi arabi, cimbali e percussioni arabe.

Si è laureata con lode in Economia con una tesi sulla "Gestione della conoscenza", ha conseguito una specializzazione in Finanza Aziendale e un Master in Marketing e Comunicazione.

Contatti:

Alexia tel. 335 6766734

e-mail s.alexia@libero.it

web www.nuradanza.it